

CS n.27-2008

I VOLTI, LE OPERE, IL BENE COMUNE *Ultimo giorno del 32° Convegno delle Caritas diocesane*

«All'ascolto della parola di Dio segua un fare, noi diremmo oggi un operare evangelicamente ispirato». Così il Vescovo di Lodi e presidente di Caritas Italiana, **S.E. Mons. Giuseppe Merisi**, nell'omelia tenuta oggi nell'ultimo giorno del 32° Convegno delle Caritas diocesane che si è svolto ad Assisi. Nella basilica di Santa Maria degli Angeli, commentando il brano conclusivo del "Discorso della montagna", il vescovo ha detto agli oltre 600 Convegnisti provenienti da 180 delle 220 Caritas diocesane: «Che cosa significhi per noi oggi l'amore per il prossimo lo abbiamo sentito anche in questi giorni: significa innanzitutto liberare il cuore da ogni forma di chiusura, di rivalità, di odio. Ma anche di egoismo, di individualismo, di edonismo. Significa lottare contro la povertà, per la giustizia». E significa anche – come ha sottolineato subito dopo **mons. Vittorio Nozza**, direttore di Caritas Italiana, nel tracciare le prospettive pastorali – attivare opere che

stiano in maniera radicata nel territorio» perché la gente che le frequenta riesca poi ad essere presenza solidale anche altrove. «Nonostante però il moltiplicarsi di servizi attivati dalle Chiese e promossi dalle Caritas diocesane che si fanno carico di bisogni materiali, ma anche di appartenenza e relazione – ha messo in guardia Nozza – non sempre si riscontra una crescita del senso di carità nelle nostre comunità. In tal modo l'opera è troppo spesso semplice risposta e troppo poco cattedra. Dovrebbe invece essere più colta come occasione di fare cultura, perché se ben utilizzata ha una forte valenza educativa e aiuta le persone a crescere sulla stessa onda di attenzione e di disponibilità e a costruire comunità. Quindi il direttore ha auspicato «sempre più Caritas spese non solo a farsi carico, ma anche ad educare, con metodo e progettualità, per conoscere, curare e tessere in rete».

«L'attenzione sulle opere della Chiesa – ha aggiunto Nozza – non vuol però dire disattenzione ai compiti dello Stato, che non deve abbandonare il territorio, ma dovrebbe avere il coraggio di rischiare di perdere consensi momentanei per incidere in modo strutturale sui problemi delle persone e dare risposte continuative nel tempo».

In chiusura del Convegno **Stefano De Martis**, condirettore di Sat2000, ha coordinato una tavola rotonda su "**La spiritualità delle opere**", trasmessa in diretta da Radio inBlu. **S.E. Mons. Jean Benjamin Sleiman**, arcivescovo di Baghdad dei Latini (Iraq), ha sottolineato come la pace sia un dono di Dio, ma anche un bene da promuovere e da costruire. In Iraq quello che oggi manca è proprio una cultura di pace. **Lucia Fronza Crepaz** del Movimento dei Focolari, presidente del Movimento Politico per l'Unità, ha parlato dell'opera del dialogo, evidenziando come il dialogo serva per rispondere all'esigenza di far diventare sistema le buone pratiche e sia anche indispensabile per la funzione pedagogica. Bisogna dunque perseguirlo lasciando la strada della difesa ad oltranza delle nostre poche certezze, perché il nostro possa essere realmente il tempo della fraternità universale. **Don Luigi Ciotti**, presidente di Gruppo Abele e Libera, ha esordito con le parole di don Tonino Bello augurando a tutti di diventare sempre più gelosi dei poveri e degli ultimi. Ha poi parlato dell'opera della legalità come esigenza fondamentale della vita sociale ed ha esortato a far emergere sempre più le positività che pure esistono. **Giovanni Maria Vian**, direttore de "L'Osservatore Romano" si è soffermato sull'opera della comunicazione, approfondendo il tema dell'informazione a partire dalla pedagogia dei fatti. Ha messo infine in evidenza la grande responsabilità di educare alla carità, non perdendo mai di vista le persone.

Roma, 26 giugno 2008